

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

6302

4

MILANO

4
FEDERICO RE DI PRUSSIA

OSSIA

IL BARONE DI DOLSHEIM

MELODRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELLA REGIA CITTA' DI LODI

il Carnovale dell'anno 1825.



LODI

Presso GIOVANNI PALLAVICINI Tip. Prov.

AL RISPETTABILE PUBBLICO

ED

ALL' INCLITA GUARNIGIONE.

RISPETTOSA l'Impresa di questo Teatro per il prossimo Carnovale ha l'onore di offrire al rispettabile PUBBLICO ed all'inclita GUARNIGIONE di questa Regia Città il Dramma che porta per titolo IL BARONE DI DOL-SHEIM, parto gradito di giovine Maestro che si è stabilito nome onorevole nell'impero musicale.

⁴
L'Impresa spera di vedere graditi gli sforzi che non ha risparmiati in tanta angustia di tempo: il che si lusinga ottenere dalla loro generosa accoglienza; e con ciò saranno paghi i suoi voti.

Dal Camerino del Teatro.

Lodi 24 dicembre 1824.

L'IMPRESA.

PERSONAGGI.

FEDERICO, Re di Prussia
Sig. Carlo Pizzochero.

CARLO, Barone di Dolsheim, Maggiore nella
truppa del Re
Sig. Ferdinando Marchetti.

TEODORO, Conte di Feinch, Capitano
Sig. Giovanni Ascolesi.

SIG. DI BLUMENTAL, Governatore di un Ca-
stello sulle rive dell'Oder
Sig. Carlo Rossi.

AMALIA, figlia del Governatore
Sig. Marietta Antonioli.

BATILDE, sorella d'Amalia
Sig. Angiola Buzzi.

BRANDT, Sargente riformato, famigliare di Carlo
Sig. Paolo Boscoli.

Uffiziali, Soldati, e Paesani.

La scena è parte in campagna sulle rive dell'
Oder, e parte nel Castello governato dal Sig.
di Blumental.

Musica del Sig. Maestro Giovanni Pacini.

Il Primo Ballo di mezzo-carattere
porta per titolo

LE NOZZE DI FIGARO

composto dal Sig. Gaetano Gioja
posto in scena e diretto dal Sig. Gaetano Diani.

L'ALTRO DA DESTINARSI.



Primi Ballerini assoluti

Sig. Gaetano Diani. Sig. Adrienne Heinz.

Per le Parti e Secondi Ballerini

Sig. Tavoni Luigi. Sig. Frasi Vincenzo.

Sig. Calvi Antonio. Sig. N. N.

Seconde Ballerine

Sig. Frasi Paolina. Sig. Besozzi Carolina.

Sig. Frasi Marietta.

Sig. Rossi Bettina. Sig. Airoidi Emilia.

Otto Ballerini di concerto.

Venti Figuranti.

*Maestro al Cembalo ed istruttore de' Cori*²

Sig. Giacomo Perosi

Allievo estero dell'I. R. Conservatorio di Musica
in Milano.

Primo Violino Capo d'Orchestra

Sig. Antonio Soffientini.

Primo Violino per i Balli

Sig. Bassano Beretta detto Finoli.

Violoncello al Cembalo

Sig. Gaetano Bruschini.

Contrabasso al Cembalo

Sig. Giuseppe Gruppi.

Altri Contrabassi

Sigg. Francesco ed Antonio Timolati.

Primo Oboe e Corno Inglese

Sig. Cristoforo Beccali.

Primo Clarinetto

Sig. Francesco Vailati.

Primo Flauto ed Ottavino

Sig. Bassano Talini.

Primo Fagotto

Sig. Giuseppe Talini.

Trombone

Sig. Pietro Talini

Allievo estero del suddetto I. R. Conservatorio.

Primo Corno da Caccia

Sig. Antonio Credazzi

Allievo estero del ripetuto I. R. Conservatorio.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Accampamento Militare.

Coro di Uffiziali, Soldati, Vivandiere ecc.

Brutta cosa, il mondo dice,
 È la vita militar:
 No, che stato più felice
 È difficile a trovar.
 Tra le file delle schiere
 Ci lusinga gloria e onor:
 Fra le tende e le trinciere
 Ci conforta un pò d'amor.
suono di tamburo: tutti sorgono ecc.
 Il Re giunge; ciascuno si schieri.
 La rassegna passare si de'.
 Misto al suon d'istrumenti guerrieri
 Salga al cielo il gran nome del Re.

SCENA II.

*Al suono di banda militare esce Federico,
 che passa in mezzo alle file ecc.*

Fcd. Brave truppe, son contento:
 Paghi sono i voti miei . . .
 Se temuta e grande sei,

ATTO PRIMO

Prussia mia lo devi a me.

Coro Viva il Re.

Fed. Finch'io vivo, ogni cimento
Io saprò sfidar per te.

Coro Si, pugneremo,
Trionferemo,
La patria gloria
Si eternerà.

Fed. Ma poi nei placidi
Giorni di pace
Piacer verace
Si proverà.

Oggi, miei bravi amici, ebbi l'avviso
Che il nemico ha deciso
Di valicar pria della notte il fiume.
Con quattro reggimenti
Voi del vicin villaggio
Vegliate alla custodia; e voi del ponte:
Abbastanza per or difeso io credo...
Ma il Baron di Dolsheim, Carlo, non vedo;
Ov'è? sempre fra i primi
Il valoroso giovane mostrarsi
Solea nel maggior uopo al fianco mio:
Di lui si cerchi, a lui parlar desio.

Un ufficiale gli presenta un foglio.
Qual foglio è questo? legge Che leggo mai?
Carlo... il mio Carlo... del divieto ad onta
Tutta la notte al giuoco... il primo errore
All'imprudenza giovanil donai;
Colpa è il secondo, e di castigo è degno.
Ei provò l'amor mio, provi il mio sdegno.

partono.

ATTO PRIMO

SCENA III.

Brandt, Carlo, e Teodoro.

Bra. Bella vita... un militare...
Il mio allievo... il mio Barone...
Notte e giorno amoreggiare,
Perder tutto al faraone...
Ve lo dico sul mustaccio,
Più non voglio sopportar.

Car. Taci, taci, tu, spietato,
Fai più grave il mio dolore:
Sono oppresso, disperato,
Mille smanie provo in core:
Donne e carte andate al diavolo;
Questa vita io vo' cambiar.

Teo. Eh, che furia, quanto fuoco!
Carlo mio, diventi matto?
Lascia pur. detesta il giuoco;
Ma le donne che t'han fatto?
Senza amore, inver saresti
Il grazioso militar.

Bra. Mille bombe! voi guastate
Il mio allievo, il mio Barone.

Teo. Io lo guasto? ah, ah! guardate
L'innocente, il semplicione.

Bra. Era tal finchè alle coste,
Bel compagno a lui non foste.

Car. Ma, crudel, non vuoi tacere?
Hai d'affliggermi piacere.

Teo.Car. Ambidue farem giudizio:

Mai più giuoco, amor non più.

Bra. Ah! la volpe pria che il vizio

ATTO PRIMO

- Car.* Ogni pelo mette giù.
O bella incognita,
Che tanto io bramo,
Se fia possibile
Che c'incontriamo,
Sarai tu l'arbitra
Di questo cor.
- Teo.* Eh! ciarla e chiacchera,
A nulla vale;
Alfin son ussero,
Non collegiale:
Dopo la gloria
Ci vuol l'amor.
- Bra.* Io faccio il burbero,
Ma pur gli scuso.
Soldati e giovani!
Conosco l'uso:
Le mie scappate
Rammento ancor.
- Car.* Mio caro, abbracciami.
Teo. Non far più scene.
Bra. No vo' più scandali,
Badate bene:
Facciam la pace:
La mano qua.
Una bottiglia
Di buon liquore
Il mal umore
Discaccerà.
- Teo.* Bravo il mio Brandt, bravo: il pedagogo
Sai fare a meraviglia.
- Bra.* Il pedagogo;
Corpo d'un baloardo! io di suo padre
Fui l'amico, il compagno: in quest'astuccio

ATTO PRIMO

- Ecco al mio collo ancora
Un dei mustacchi di quel buon signore.
A lui nell'ultim'ore
Giurai che al figlio suo stato sarei
Padre, tutor, fratello; e non mancai:
Lo crebbi, lo allevai,
E i primi passi suoi diressi io stesso
Nel sentier della gloria; ed or, cospetto!
Permettere dovrei che il mio Barone,
Di Vitichindo l'unico rampollo,
Diventi un dissoluto, un rompicollo?
No: fin ch'io vivo...
- Teo.* Eh via! taci: hai ragione.
Non cominciar la predica da capo.
- Car.* Finalmente io non feci
Cosa che disonori il nome mio.
Correggermi vogl'io,
Tel protesto di nuovo; e per cambiarmi
In un uomo assennato, io vo' ammogliarmi.
- Bra.* Ammogliarvi! e con chi?
- Car.* Con la più bella
Creatura del regno.
- Bra.* Ed il suo nome?
- Car.* Ah! Brandt; l'ignoro.
- Bra.* Come?
Dov'abita?... che fa?... la sua famiglia?...
- Car.* L'ignoro.
- Bra.* A meraviglia.
È ricca?
- Car.* Non lo so.
- Bra.* Mille spingarde!
Ve l'avete sognata?
- Car.* Una volta al passeggio io l'ho incontrata.
- Bra.* E poi?

ATTO PRIMO

E poi non più.

Un soldato gli reca un foglio.

Il Sovrano m'impone

Di portar questa lettera all'istante

Del castello vicino al Comandante.

Brandt, insellar fa tosto

Il mio miglior cavallo.

Teo. Anch'io ti seguo:

Ho qualche occupazione in quel contorno.

Bra. Eh! giudizio all'andata ed al ritorno.

partono.

SCENA IV.

Sala nel Castello.

*Amalia leggendo un romanzo,
e Batilde ricamando.*

Am. Fortunata Glicera... alfin lo vide...

Alfin gli favellò... dolce momento!

Ed io meschina, io nol vedrò giammai?

Ah! lo vede il pensier: son paga assai.

*lascia il libro, e si pone a tessere
una corona coi fiori che ha in un
cesto, fra i quali si devono distin-
guere un giglio ed una rosa.*

Come sereno è il dì... come mai bello

Risplende il sole... e queta e pura è l'aura.

Tu sorridi, o natura, lieta

Come il mio cor... o mio Maggiore,

Se ogni cosa si allegra a me d'intorno,

È prodigio d'amor di speme adorno...

Caro adorato oggetto, io pur ti appresto

Con Prussia intera un serto... io di mia mano

ATTO PRIMO

Tel porgerò, e grato ti fia per certo:

Non val quello d'amor di gloria il serto.

Della rosa il bel vermiglio

L'amor mio gli pingerà:

Il candor di questo giglio

La mia fe' gli mostrerà.

Qua l'emblema di costanza...

Là il color della speranza...

Qua un pensiero... un altro là.

Ogni affetto del mio core

Ogni fiore - a lui dirà.

Oh serto beato!

Invidia mi fai:

All'idolo amato

Vicino n'andrai,

Baciarti, l'udrai

Parlarti di me.

Ma spero, ma sento

Lusinga nel core,

Che a tanto contento

Mi serba l'amore,

Che il dolce momento

Lontano non è:

Sì, tanto contento

Serbato è per te.

Trista vita, o sorella,

Trista vita è la nostra: ognor rinchiusa

Senza mai veder anima viva,

Fuor che vecchi soldati,

E qualche lagrimoso prigioniero,

E anche questo di raro...

Bat.

Amalia, è vero.

Benedetti i bei giorni

Passati alla città: che passeggiate!

Quanti oggetti ridenti!

Am. Ah! s'io potessi

Ritornarvi un istante,
Forse vedrei quel giovane ufficiale,
Che non mi può giammai sortir di mente.

Bat. Oh! tu sei romanzesca veramente.

Vederlo un giorno solo,
Non parlargli neppur, fuorchè coi cenni,
E restarne a tal segno innamorata.

Am. Batilde, a innamorar basta un'occhiata.

Bat. Piacque a me pur, lo sai,
Quel suo compagno, e ten parlai più volte;
Ma per questo non feci la pazzia
Di tanto sospirar come tu fai:
Co'miei cari glissé mi consolai.

SCENA V.

Governatore, Carlo, Teodoro, e dette.

Gov. Venite avanti. *di dentro.*

Am. Zitta:
Giunge il papà; di lavorar fingiamo.

Car. Signor, a voi rechiamo
Un foglio del Sovrano.

Teo. (Ehi! due ragazze.)

Bat. (Due militari!)

Gov. Alzatevi, figliuole,
Fate il vostro dover come si suole.

*Bat. ed Am. si alzano e riconoscono
i loro amanti, sorpresa ecc.*

Am. Car. (Ciel, chi vedo!)

Am. (È desso.)

Car. (È dessa.)

(Bene.)

Teo. (Buono.)

Gov. leggendo Il caso è bello.

Vuole il Re che nel castello
Io vi tenga prigionier.

Car. Prigioniero!

Am. Nel castello!

Bat. Teo. Meglio, meglio.

Car. Am. Oh che piacer!

Grazie, o sorte, a me fia dato

Favellare ad ogni istante...

Quell'amabile sembiante

Potrò sempre vagheggiar.

Teo. Il briccone è fortunato;

Bella pena il Re gli impone:

Non potea miglior prigione

Quel bel mobile trovar.

Bat. Fosse almeno imprigionato

Anche l'altro in queste stanze:

O che belle contraddanze

Si potrebbero ballar.

Teo. Carlo, allegri: rideremo

Con sì bella compagnia...

Car. Fia per me diletto estremo

Così fatta prigionia...

Gov. Miei signori, v'ingannate;

Senza l'oste i conti fate:

Vuole il Re che più dell'uso

Strettamente ei sia rinchiuso...

Car. Come!

Am. Chiuso!

Bat. In quattro mura!

Gov. Nè gli possa alcun parlar.

Car. Am. Ah! per me più ria sventura

Non poteva capitar.

Teo. Bat. La prigion diventa dura:

Non c'è tanto da scherzar.

Gov. Signori, scusate,
Ma deggio ubbidire;

La spada lasciate: *a Car.*

Dovete partire. *a Teo.*

Teo. Maggiore, la mano...

Car. Addio, Capitano...

Gov. Ehi! guardie... *escono soldati e caporale col quale si trattiene in segreto.*

Bat. Aspettate: *a Teo.*

Fra poco tornate...

'Am. La via di parlarvi *a Car.*

Trovare saprò.

a 4 Sì, sì, penseremo,

Vedremo... faremo...

Non mancano astuzie;

Prudente sarò.

ad un cenno del Gov. si dividono.

Am. Teo. Bat.

(Chiudetelo pure, guardatelo attenti,
Amore è più scaltro di sei reggimenti:
Io voglio ficarvela; timore non ho.)

Car. (Chiudetemi pure, guardatemi attenti,
Amore è più scaltro di sei reggimenti:
Io voglio ficarvela; timore non ho.)

Gov. (Son destri costoro, son furbi, son lesti;
Convieni che attento, che vigile io resti:
Si studino, inventino; scappar non mi può.)

Andiamo: venite.

Teo. Maggiore, la mano...

Gov. Signore, partite.

Car. Addio, Capitano...

Am. Teo. Bat.

(Chiudetelo pure ecc.

Car. (Chiudetemi pure ecc.

Gov. (Son destri costoro ecc.

Car. e Teo. partono.

SCENA VI.

Governatore, Amalia, Batilde, indi Brandt.

Am. Ah! papà non vi credo sì crudele,
Che compiere a puntino
Vogliate il rigoroso ordin reale:
Che ha fatto mai quel giovane di male?

Gov. Non mi curo saperlo; io deggio solo
Obbedire al comando: alla maniera
Con cui si esprime il Re, quel signorino
Parmi che matto estremamente ei sia.

Bat. Nel mondo ha ciaschedun la sua pazzia;
E se rinchiuder tutti
Si volessero i matti,
Ogni casa sarebbe una prigione.

Bra. Voglio passar... io cerco il mio Barone.

Gov. Fermati: dove vai? qual tracotanza!
T'insegnarò il rispetto.

Bra. Corpo d'un falconetto!
Di Vitichindo l'unico rampollo,
Il Barone di Dolsheim, l'amico mio,
Come un vil malfattore imprigionato!
Vo' vederlo...

Gov. Non puoi.

Bra. Come!

Gov. È vietato.

Bra. Mille bombe! e da chi?

Gov. Dal Re.
 Bra. Nol credo:
 Federico è un bravo uom...
 Gov. Olà! soldati,
 Discacciate costui. *escono due soldati.*
 Bra. Brandt scacciato!
 Un militar d'onore,
 A Torin vincitore... a Malplaquet...
 Gov. Parti.
 Bra. Cospetto! un simil torto a me!
 Il Re mi sentirà... giuro per questi
 Onorati mustacchi... a Federico
 Dirò la mia ragione... un memoriale...
 Una supplica... sì... vedrà s'io scrivo
 Di buon inchiostro... e non l'avrà per male.
 Gov. Parti.
 Bra. A Brandt, a un par mio.
 Bat. Che originale!
partono.

SCENA VII.

Padiglione del Re.

Ufficiali e Supplicanti, indi Federico.

Coro Entrar si facciano
 I supplicanti:
 Fra pochi istanti
 Il Re gli udrà.
 Felici i sudditi
 D'un Re clemente,
 Che tutti accoglie,
 Che tutti sente,
 Che a tutti è provido

Di egual bontà.
 Figura e immagine
 In terra ei veste
 Della celeste
 Paternità.
Fed. che riceve i memoriali e li legge.
 » Anna Dolbourg, vedova... mendica...
 » Morto in battaglia il figlio... ella domanda,
 » Implora una pensione.
 Sventurata! ha ragione: ella mi diede
 Quanto avea di più caro, e nel bisogno
 Abbandonata or langue?
 Scritto è il debito mio col di lei sangue.
 » Plumer, sargente... tre ferite in petto...
 » Avanzamento ei chiede... a lui s'oppono
 » Un giovane Barone...
 » Il suo merito è il suo nome... » Abbia il
 Il guiderdon che spera: sargente
 Lo nobilita assai quella bandiera.

SCENA VIII.

Brandt e detto,

Bra. Ecco il tempo opportuno:
 Brandt, avanti coraggio; la tua supplica
 È scritta in forma tal da far vergogna
 All'accademia della capitale.
 Sire!
 Fed. Porgi: ch'è questo?
 Bra. Un memoriale.
 Fed. » Sire: di Vitichindo la famiglia *legge.*
 » Della vostra è più antica. Avete dunque
 » Un ufficiale più nobile di voi...

» E come un vil galuppo lo trattate.,.

Bra. Certo.

Fed. » Ed in man lo date

» Al Comandante più incivil di quanti

» Avete Comandanti. Non è questa

» La maniera d'agir, non è creanza.

Bra. Sicuro.

Fed. » E qual mancanza

» Ha mai commesso il povero ragazzo?

» Ha giuocato, ha perduto, ecco il gran male.

Bra. Diavolo, è naturale.

Fed. » E se si desse il caso che in battaglia

» Giuocaste una provincia, o la perdeste.

» Ben fatto credereste,

» Che a Spandau vi tenessero prigionie?

Bra. No: corpo d'un cannone.

Fed. » Animo, Sire:

» Una buona manovra, a me rendete

» Quel garzon, senza cui viver non curo,

» E vi accerto, e vi giuro,

» Che sono, e sarò sempre, o Federico,

» Vostro fedele suddito, ed amico.

» Brandt, vincitore a Osted, a Barcellona,

» A Ramilly, a Torino,

» A Petervaradino, a Malplaqué.

Bra. Da replicar non c'è.

Fed. » Pronto e capace

» A vincere per voi quando vi piace.

Qual linguaggio! qual baldanza!

Bra. È convinto; è persuaso.

Fed. Insegnarmi la creanza!

Bra. Egli ha torto non c'è caso.

Fed. Ardimento a questo uguale

Mai nel regno non s'udì.

Bra. Mille bombe! un memoriale
S'ha da scrivere così.

Fed. Vieni avanti: tu fellone
Scrivi al Re con tanto orgoglio?

Bra. Sire: io chiedo il mio Barone,
Il mio allievo imploro e voglio.

Fed. In tal guisa domandarlo?

Bra. Deh! rendetemi il mio Carlo:

Fed. Temerario...

Il mio Barone.

Bra.

Fed.

Tracotante...

Bra.

Fed.

Il mio Barone.

Del tuo strano e folle ardire

Ti farò ben io pentire:

Come un vile malfattore

Fucilare io ti farò.

Bra.

Sire: in campo ed in battaglia

Affrontato ho la mitraglia;

Incontrar con più valore

Cinque palle io ben saprò.

Fed.

(Questa volta commettevi,

Federico, una pazzia:

Tristo saggio in ver facevi

Della tua filosofia:

Presto emenda lo sproposito

Da filosofo e da Re.)

Bra.

(Mille bombe! in brutto intrico

Quella supplica mi pone:

Non importa, Federico,

Tu hai torto ed io ragione:

Se sei uomo di proposito

Accordar la devi a me.)

Fed.

Resta e aspetta. *va a scrivere.*

Bra.

Resto... aspetto...

ATTO PRIMO

- Fed.* Son di te più originale. *scrivendo,*
Bra. Egli scrive : ah ! ch'io l'ho detto ;
 Disgraziato memoriale !
Fed. Giacchè tanto in cor ti preme
 Il tuo Carlo, il tuo Barone,
 Tu sarai con lui prigioniero,
 Al suo fianco ognor ti avrà.
Bra. Io prigioniero... a Carlo insieme...
 Grazie, o Sire... oh qual bontà !
Fed. Va : tu stesso al castellano
 Reca l'ordine sovrano.
Bra. Mille bombe ! corro... volo...
 Che piacer per noi sarà.
 Di sì grande e bel favore
 Sempre grati a voi saremo :
 Di campagne, di valore,
 Di battaglie parleremo ;
 E attendendo il dì beato,
 Che ci abbiate perdonato,
 Fumeremo, beberemo
 Alla vostra sanità.
Fed. Va, brav'uomo, il tuo buon core
 Mi ha colpito, mi ha commosso :
 Dell'ingiusto mio furore
 Faccio emenda come posso.
 Ah ! fra tanti militari
 Trentamila de'tuoi pari,
 E invincibili saremo,
 E ciascun ci temerà. *Bra. parte.*

ATTO PRIMO

SCENA IX.

Federico solo.

Quanto amore per Carlo !
 Quanta fede in quell'uomo ! ah ! perchè mai
 Di così belli esempj
 Non abbondan le armate ?
 Così pura amistade, amor sì schietto
 È sol de'prodi e degli eroi l'affetto.

SCENA X.

Giardino nel Castello ;
in fondo vedesi una torre ed un verone
per cui si scende abbasso.

Amalia e Batilde
che introducono con precauzione Teodoro.

- Am.* Non fiatate...
Bat. Tremo tutta...
Teo. Mie ragazze, state zitte.
Am. Siam perdute...
Bat. Siamo fritte...
Teo. Se il papà ci scopre qua.
 Non temete : state chete :
 Il papà non ci vedrà.
 Dov'è Carlo ?
Bat. È là rinchiuso.
Teo. Nella torre ?
Am. Ah ! sì pur troppo.
Teo. Non pensava a questo intoppo.

Am. Bat. Neppur io.

a 3

Come si fa.

Su pensiamo: su poniamo

Il cervello alla tortura:

Ci son porte; ci son mura;

Qua soldati; guardie là.

Ah! la cosa è assai scabrosa;

Non è facile l'impegno:

Reggi amor il nostro ingegno,

E l'intento si otterrà

SCENA XI.

Carlo dal verone e detti.

Car. O fortuna, ti ringrazio,
Io non ti ho pregato invano:
Cheto cheto, piano piano
Nel giardino io scenderò.

Teo. Giunge alcuno.

Bat. Am. Ahimè! ci siamo.

Car. Odo gente. *sceso in giardino.*

Ah!

accorgendosi di loro.

Bat. Am. Teo. Ah! che vedo.

riconoscendo Car.

Car. Voi...

Teo. Tu...

Am. Oh gioja!

Bat. Appena il credo.

Teo. Am. Bat.

Come usciste? come andò?

Car. Disperato io mi affacciai

Della torre alla ferrata;

Quasi smossa io la trovai;
Con due crolli l'ho staccata;
Dal balcon della prigione
Io saltai su quel verone;
Dal verone nel giardino;
Dal giardino al vostro sen.

abbracciando Teo.

Car. Am. Questa volta a noi la sorte
Fu propizia, amato ben.

Teo. Bat. Il castel davvero è forte,
È il papà sicuro almen.

a 3 Zitti, zitti: procuriamo

Che la cosa sia coperta.

Con prudenza agir dobbiamo,

Badar bene, e stare all'erta.

Ogni giorno, ed a quest'ora

Tutti e quattro ci vedremo:

Testimonj non avremo,

Sol per quinto amor verrà.

Che bellissimo quintetto;

Che diletto che sarà.

Voci di dentro

Alto: ferma; non si passa.

Car. Am. Teo. Bat.

Ah! quai voci.

Voci di dentro e sparo di fucile

Arresta.

Oh cielo!

Am.

Teo.

Car.

Scappa, scappa.

Ove mi celo.

Car. Am. Teo. Bat.

Quale inciampo... qua... no, là.

cercando un nascondiglio.

Teo. e Car. si nascondono.

ATTO PRIMO

Voci di dentro

Alto: ferma.

SCENA XII.

*Esce Brandt inseguito dai soldati
e fusto da un'altra parte il Governatore
Amalia e Batilde in scena
Teodoro e Carlo celati.*

Bra. Mille bombe!
Gov. Qual rumor? che vuoi? chi sei?
Bra. Rispettate i pari miei:
 Questo foglio vel dirà.
gli presenta la lettera del Re.
Gov. Chi lo manda?
Bra. Federico.
Gov. Am. Bat.
 Il Sovrano! che sarà?
Gov. » Del presente il portatore *leggendo.*
 » È un brav'uomo.
Bra. Mille bombe!
Gov. » Presso a voi, Governatore.
 » Vo ch'ei resti.
Bra. Mille bombe!
Gov. » Ei custode sia di Carlo.
Bra. Mille bombe! vò a cercarlo.
Gov. Ferma: aspetta.
Bra. Carlo io voglio.
 Carlo! Carlo!
Car. Eccomi qua.
mostrandosi con Teo.
Bra. Come! voi!
Gov. Fuor di prigione? *a Car.*

ATTO PRIMO

Anche voi, signor, qua dentro? *a Teo.*
osserva sospettoso le figlie.

Am. Bat. Teo. Car.

Vi dirò... combinazione... imbarazzati.
 Non sapea... per me non c'entro...
Gov. Zitti là: capisco tutto.

Am. Bat. Teo. Car.

(Ah! l'imbroglia si fa brutto.)

Gov. Ma sappiate che all'amore
 In mia casa non si fa.

Bra. Mille bombe!*Car. Teo.* Perdonate.*Bra.* Pur qua dentro ragazzate. *a Car.**Voci di dentro*

Viva, viva Federico.

Bra. Gov. Teo.

Federico, il Re!

Bat. Am. Car. Che intrico!*Gov. Bra.* Presto; andiamo ad incontrarlo.*Bat.* Egli vien.*Teo.* Stai fresco, o Carlo.

SCENA ULTIMA.

*Federico con seguito
Governatore, Amalia, Batilde e Brandt
gli vanno incontro.*

Tutti Sire!*Fed.* Addio Governatore:

Vecchio amico, come va?

Ma chi vedo? voi Maggiore,

In giardino, in libertà?

tutti rimangono confusi.

*Fed. contempla tutti e si
accorge di Am. e Bat.*

(Or capisco: al briconcello,
La prigion dovea piacere;
Un severo carceriere
Ha trovato in verità.)

Bra. (Mille bombe! un gran flagello
Or minaccia il mio Barone:
Come un colpo di cannone
Brontolar lo sento già.)

Gov. (Tal disordine al castello
Così poca disciplina:
Ah! mi aspetto una rovina;
Meditando il Re la va.)

Car. Am. (Ah! tu guasti in sul più bello
Sorte avversa, il mio disegno:
Chi sa mai del Re lo sdegno
Qual disastro apporterà.)

Teo. Bat. (Volge il Re nel suo cervello
Qualcheduna delle sue:
Buona notte a tutti e due;
Ei ci concia come va.)

Fed. Signor Governatore...

Gov. Sire...

Bra. Al cannon dà foco.

Fed. Segreto traditore
Si asconde in questo loco.

Tutti Un traditor!

Fed. Guardate:
accenna le donne.

Il traditore è amor.
Poco per lui sicuri

Qua sono i prigionieri:
Anzi che il dì s'oscuri
Vi è di partir mestieri.

D'altra miglior fortezza
Vi fo Governator.

Gov. Sire, io vi giuro... *mortificato.*

Fed. Basta.

Car. Ah! Maestà...

Fed. Tacete:

Punito assai non siete.

Car. Non son punito...

Fed. No. *con forza.*

Del tuo Signor al fianco

Oggi non pugnerai.

Car. Sire, che dite mai?

Fed. Così ti punirò.

Car. Bra. Deh! rivate...

Fed. È inutile.

Andiam, miei prodi.

Coro Al campo.

Fed. Governator seguitemi.

Bra. Bricon, di sdegno avvampo. *a Car.*

Car. Ah! di vergogna io moro.

Teo. Am. Bat.

Che far, che dir non so.

Fed. (Egli soffre: ah! non sai disgraziato

Quanto costi al mio cor d'avvilirti;

Ma riporti saprò col punirti

Nel primiero cammino d'onor.)

Car. (Me infelice! in prigione serrato

Mentre ognuno alla gloria s'invia;

A qual punto una breve follia,

A qual passo mi ha spinto un error.)

Teo. Am. Bat.

(Come il vento in uu tratto ho portato

Le speranze, i raggiri, i disegni!

Pria le astuzie, pria l'arti ne insegni,

Poi ti piace deluderle amor.)

ATTO PRIMO

Bra. (Neghitoso come un riformato
Qui dovrò fra due mura mirarlo:
Mille bombe! il mio allievo, il mio Carlo;
Federico, tu eccedi in rigor.)

Gov. Coro (Sì partiamo: infelice il soldato
Che compagno alla gloria non vuoi;
Ei non gode, o maggior degli eroi,
La tua stima, e il tuo sommo favor.)

Fine dell'Atto Primo.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

6302

5

MILANO

ARGOMENTO DEL BALLO

LE NOZZE DI FIGARO

Susanna, cameriera della Contessa d'Almaviva, è promessa sposa a Figaro, barbiere, confidente del Conte d'Almaviva. Il carattere del Conte è galante e dedito alle avventure amorose. La Contessa saggia e disinvolta sa rendere deluse le mire del marito; e Susanna brillante sa lusingarlo senza mai offendere l'onestà de'suoi costumi. Un paggio è pure innamorato di altra cameriera, ma non per questo lascia di tentare Susanna, e dalla medesima viene scusato e salvato dal pericolo a cui lo porta la giovanile imprudenza.

La buona intelligenza fra la Contessa e la cameriera non è punto alterata dalla gelosia della prima, la quale viene messa a parte dalla seconda di ciò che brama il Conte, e che forse lusingasi di tentare, e di comune accordo meditano una burla che guarisca il Conte dalla concepita passione. Infatti avendo il Conte disposta una gran festa per le nozze che succedono di Figaro con Susanna, viene dalla moglie travestita cogli abiti di Susanna sorpreso e deriso, come ciò succede a Figaro colla sposa da lui creduta la Contessa, colla quale va a sfogare il suo turbamento per la supposta infedeltà di cui crede essere stato testimonia.

L'improvvisa illuminazione del giardino fa conoscere l'equivoco, e colle proteste di reciproca fedeltà si dà luogo alla danza generale, e con essa ha termine l'azione.

C

P. M. - Inven. 6302

PERSONAGGI.

IL CONTE D'ALMAVIVA

Sig. Antonio Calvi.

LA CONTESSA di lui moglie

Sig. Paolina Frasi.

SUSANNA cameriera promessa sposa di

Sig. Adrienne Heintz Diani.

FIGARO

Sig. Gaetano Diani.

BASILIO maestro di ballo

Sig. Luigi Tavoni.

CHERUBINO paggio del Conte

Sig. Marietta Frasi.

BARBERINA figlia del giardiniere del Conte

Sig. Bettina Rossi.

Paesani, Paesane, Servitori, Soldati.

La scena si finge nel castello del Conte.

CAMBIAMENTI DI SCENE

Atto primo. Gran sala che conduce nell'appartamento del Conte.*Atto secondo.* Magnifica galleria.*Atto terzo.* Giardino con vista del palazzo del Conte; a suo tempo illuminato.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Camera.

Teodoro solo.

Ecco il castello, ove le nostre belle
 Ha confinato il Re: poter di bacco!
 Di nuovo in questo entrerò.
 Giovane, amante e scaltro,
 Che non farò per riveder Batilde,
 Per giovare all'amico?
 La sa più lunga amor che Federico. *parte.*

SCENA II.

Batilde sola.

Chi mai creduto avria, che in questo giorno
 Nei due incogniti amanti
 E Teodoro e Carlo...
 Chi sa che un tale amore
 Costar ci debba lagrime e dolore.
 Lusinga amore, è vero;
 Tutto ridente pingge
 A chi suo prigioniero
 Non si rendette ancor.
 Del tenero amante
 Conosco il bel core,

ATTO SECONDO
 A lui tutte l'ore
 Pensando vò ognor.
 Crudele non sono,
 La mano in dono
 Alfine otterrà.
 D'amore, di fede,
 Di teneri palpiti
 La bella mercede
 Da me pure avrà.

parte.

SCENA III.

Brandt e Teodoro.

Bra. Federico è là dentro?

Teo. Sì: me lo disse testè la figlia del Governatore.

Bra. Va bene: servitore. *per partire.*

Teo. Aspetta un pò.

Bra. Non posso.

Teo. Odi.

Bra. Cospetto: non voglio udir parola;
 Altro ho che fare:
 Vado a pro del mio Carlo a perorare.

SCENA IV.

Federico, Governatore, Amalia, Batilde e detti

Fed. Governator, son grato alla fiducia
 Che in me ponete, e ad accertarvi io torno
 Che mi faccio per lui mallevadore:
 È un giovane d'onore;
 Voi sarete contento, e vostra figlia
 Più contenta di voi di tale sposo.

ATTO SECONDO

Gov. Sire: sarà; più dubitar non oso;

Fed. Che vi par, signorina? ho ben trattato
 La vostra causa? *ad Am.*

Am. Il mio contento è tale;

Che non mi lascia, o Sire,
 Esprimervi la mia riconoscenza.

Bat. Mi rallegro, sorella: alle tue nozze
 Voglio ballar per sei.

Bra. (Nozze: con chi?
 Mille spingarde!) Maestà...

Fed. Tu qui?

Appressati.

Bra. Il mio Carlo addolorato...

Fed. Ei sarà consolato.

Bra. Egli sperava,
 Che voi... che lei... che l'amor suo... (imbroglio)
 Sire, scusate... io voglio
 Farvi capir, che il mio Barone amante
 Di questa signorina, a voi chiedea
 Licenza di sposarla...

Fed. Io lo sapea.

Rallegrati, brav'uomo; ho prevenuto
 La domanda di Carlo: esso è lo sposo
 Destinato ad Amalia.

Bra. Esso?

Teo. Che sento!

Bra. Viva il gran Federico! io son contento.
un ufficiale presenta un foglio a Fed.

Fed. Che c'è? porgi.

Bra. Or davvero, o Carlo mio,
 Farai giudizio.

Fed. Crederlo posso! *turbato.*

Am. (Ei si turba.)

Bat. (È commosso.)

Fed. Perfido Carlo! *forte.*

Am. Oh dio!

Bra. Sire, che dite?

Gov. (Qualcuna delle sue.)

Fed. Silenzio: udite. *legge.*

» Il Baron di Dolsheim più non si trova

» Al castello dov'era imprigionato,

» Disertato si crede.

Sconoscente! allor ch'io stesso

Mi fo suo mallevadore...

Egli è un vile, un disertore;

L'ira mia lo giungerà.

Am. Infelice! egli ha commesso

Sol per me sì grave errore:

Ah! mi scoppia in seno il core:

Ah! di lui che mai sarà?

Bat. Questa volta, lo confesso,

Sono anch'io di mal umore:

Addio nozze, non più amore,

Ogni festa in fumo andrà,

Teo. Imprudente! a quale eccesso

Di follia lo spinse amore:

La vendetta ed il furore

Del Sovrano in lui cadrà.

Bra. Mille obizzi! compromesso

Sono anch'io... ci va l'onore:

Tal vergogna, tal rossore

Mi attendeva in quest'età?

Gov. Veda il Re se ho torto adesso,

S'era giusto il mio rigore:

Veda il Re se il suo favore

Collocar sa come va.

Fed. Soldati: il reo s'insegua,

Non abbia asilo o scampo:

In faccia a tutto il campo

Qual malfattor morrà.

Am. Me sventurata!

Teo. Ah! Sire...

Bat. Am. Forse è innocente ancora.

Bra. Forse... (non so che dire.)

Fed. È un traditore: ei mora.

Am. Bat. Deh! per pietà...

Fed. Partite.

Teo. Bat. Sire, perdono...

Fed. Uscite.

Bra. Carlo... ah! mi vien da piangere.

Am. Mancando il cor mi va.

odonsi colpi di cannone, i quali vanno crescendo sino alla fine della scena.

Tutti Il cannone! *esce Coro d'uffiziali.*

Coro Accorrete: il nemico

Batte il ponte ed accostasi al fiume.

Fed. Egli ardì prevenir Federico;

Ma sorprenderlo invano presume.

Prodi, all'armi.

Coro Fermezza, coraggio.

Fed. Ritiratevi tosto al villaggio. *ad Am.*

Decisiva sarà la battaglia, *a Bat.*

Il nemico ha da fare con me.

Bra. Il cannone già spara a mitraglia;

E il mio Carlo, il mio allievo non c'è.

Fed. Gov. Teo. Coro

Su, voliamo, corriamo al cimento,

Questo è giorno di gloria e di onor.

Am. Bat. Ah! l'aflanno, il timor, lo spavento,

A vicenda mi straziano il cor,

Bra. Carlo, Carlo, da questo momento

A morire cominci all'onor. *partono.*

SCENA V.

Bosco.

Carlo solo.

Tutte le vie son chiuse,
 Tutto è pieno d'armati, e mi è conteso
 Al castello tornar, pria che qualcuno
 La mia fuga discopra. Incauto amante!
 Come in un solo istante
 Perdi del tuo Signore
 La stima e l'amistà, perdi l'onore.

Nel pensare al mio periglio
 Palpitar mi sento il core:
 Nell'eccesso del dolore
 L'anima mia mancando va.

Ma sento in petto
 Che voce amica
 Parmi predicar
 Felicità.

E questo core
 Da speme acceso
 Dolce lusinga
 Provando va.

Tu sorte assistimi;
 Tu mi proteggi,
 E allor quest'anima
 Brillar saprà.

Me lasso! io spero in van: forse a quest'ora
 È perduto l'onore; e a me sovrasta
 Dei codardi il destin... da questa parte
 Un passaggio si tenti. Oh ciel! si avvanza

Frettoloso un soldato.
 Si procuri evitarlo.

SCENA VI.

*Brandt e detto.**Bra.* Alto là: ferma.*Car.* Brandt!*Bra.* Che vedo! Carlo!*Car.* Oh dolce amico!

Bra. Zitto: un disertore
 Non è amico di Brandt: va, sconsigliato:
 Fuggi: sei fucilato
 Se alcun ti riconosce.

Car. Oh dio! che sento.

Bra. Corpo d'un reggimento!
 Il Re ti perdonava;
 Amalia t'accordava,
 Di grado t'innalzava, e tu briccone,
 Tu frattanto fuggivi, e abbandonavi
 La patria, il tuo sovrano, il vecchio amico,
 Il tuo Brandt, il tuo padre, il tuo fratello.

Car. Pietà di Carlo tuo...*Bra.* Non sei più quello.

Prendi, prendi quest'oro,
 Unico mio tesoro, *gli presenta una borsa.*
 Frutto de'miei risparmi, e finchè puoi
 Fuggi.

Car. Io fuggir? giammai.*Bra.* Morir tu vuoi?

Salva la vita almen, giacchè l'onore,
 L'onore di Carlo è andato.

Car. Viver disonorato?

Bra. Morir piuttosto io voglio.
Odi: vien gente.

SCENA VII.

Teodoro con soldati e detti.

Teo. Correte, e prestamente *i soldati partono.*
Occupate le alture del villaggio.

Car. Più speranza non v'è.

Bra. Fermi, coraggio.

Teo. Brandt, amico.

Car. Teodoro.

Teo. La battaglia è perduta: in ritirara
Già si batte l'armata:
Il nemico ha sorpreso le trincere,
Si avvicina al villaggio, e Federico
È in rischio di venir colto alle spalle.

Bra. No, centomila palle.
No, non sarà.

Teo. Due compagnie soltanto
Non possono far fronte a due brigate. *odesi*
Udite: ecco le prime fucilate. *fucilata.*

Car. Brandt, a morire io vado,
O a racquistar l'onor.
esce Coro di paesani e soldati in disordine.

Coro Fuggiam: venite.

Car. Arrestatevi: olà! dove fuggite?
Coraggio: a noi vi unite;
Combattete con noi: non è sì forte,
Qual vi credete, il battaglion nemico.
Correrà Federico
Con tutto il campo a sostenervi. Io voglio
Salvarvi tutti, e di voi duce farmi.

Tutti Ad armarvi correte.
All'armi, all'armi.
partono.

SCENA VIII.

Brandt solo.

Felici voi, che batter vi potete:
Trent'anni fa tremar facevo anch'io
Uomini, donne, bestie e artiglieria;
Ora ai fiaschi fo guerra all'osteria.
I Turchi ben lo sanno a Temisvar,
Che col padre di Carlo
Li tagliavamo a fette;
E dei Bascià se ne facean polpette.
Memorabile fu quella battaglia
Quand'ero caporal de'granatieri;
Eccola qua, mi par successa jeri.
Era notte scura scura,
E il Visir ci stava a fronte,
Che appostato in cima al monte
Parea dirci vien pur qua.
A sinistra un fiume grosso,
Alla destra un precipizio:
Veh! che caso maledetto;
E fumando per dispetto,
Borbottando, almanacando,
Io mi stava ruminando
Come uscir potea di là.
Quando a un tratto dalle spalle
Sento un suono di trombetta:
Vien gridando una stafletta:
Turchi, turchi; eccoli qua.
Turchi proprio? turchi, e quanti!

ATTO SECONDO

Vi è un Bascià delle tre code.
 Un Bascià! ma bagatelle:
 Qui si tratta della pelle,
 Tempo a perder non ci sta.
 Incomincio a fare i conti,
 Qua vi è un fiume senza ponti,
 Qui ci chiude un precipizio;
 Cospetton! ci vuol giudizio:
 Turchi avanti, turchi addietro;
 Là un Visir, di qua un Bascià:
 Ma sargente che si fa.
 Su corraggio, brava gente,
 Così grido a miei soldati,
 Su coraggio, allegramente,
 Pria che arrivi qui il cannone;
 Qui ci vuol risoluzione,
 Diamo adosso a que'birbanti,
 Quello è il monte, avanti, avanti,
 Il valor ci salverà.
 Detto e fatto, in un momento.
 Tra le palle e la mitraglia,
 Assaltiam quella canaglia;
 Mena piazza, corri, ammazza,
 Mars allons, mars anavant;
 Il Visir è morto già.
 Tutti fuggon qua e là.
 Noi passiam con libertà.
 Niun ci dice chi va là.
 E il Bascià che dietro sta,
 Il Bascià che cosa fa?
 Il Bascià, poter di bacco!
 Con le code dentro al sacco,
 Vede il merlo uscir di gabbia,
 Batte i piè, freme di rabbia,

ATTO SECONDO

E stappandosi i mustacchi
 Alza i tacchi, e se ne va.
 Che piacer! che imprese rare
 Sono queste in verità.
 Ma eppur per mia disdetta
 Que'tempi son passati,
 Ed or fra i giubifati
 Mi tocca di creppar.
 O barbaro destino!
 Trent'anni meno in dosso,
 E a Orlando Palladino
 Vorrei rassomigliar.

parte.

SCENA IX.

Tenda di Federico.

Federico con seguito.

Le batterie del ponte
 Sien rifatte all'istante, ed accresciute
 Le trincee del villaggio. In ogni modo
 Sien soccorsi e premiati
 Gli abitanti e i soldati; e in ogni lato
 Si cerchi e si discopra
 L'eroe che fece sì magnanim'opra. *parte il*
 Qual giornata fu questa! *seguito.*
 Che ostinata battaglia! oggi hai provato
 Della volubil sorte, o Federico,
 Or vinto, or vincitore,
 Tutti i capricci insiem, tutto il favore.
 Ma quello sconosciuto
 Perchè s'asconde a me? perchè ricusa
 La maggior ricompensa degli eroi,

La lode del suo Re?

SCENA X.

Teodoro e detto, indi Amalia.

- Teo.* Sire!
- Fed.* Che vuoi?
- Teo.* Prigionier da se stesso a dar si venne
Il Baron di Dolsheim, e chiede e prega
Di presentarsi a voi.
- Fed.* Veder nol voglio;
Non è più degno della mia presenza.
Tosto eseguita sia la sua sentenza.
- Am.* Sire! *Teo. parte.*
- Fed.* Voi qui, signora?
Una fanciulla al campo!
- Am.* Ogni riguardo
Vince il dolor da cui trafitta io sono.
Sire, pietà, perdono.
- Fed.* Per chi?
- Am.* Per Carlo.
- Fed.* Dell'indegno il nome
Non proferite: inevitabilmente
È scritta la sua sorte.
La morte meritò.
- Am.* Cielo! la morte?
- Fed.* Sì: poca pena è questa
Per un vil disertor.
- Am.* Lo ha spinto, o Sire,
Impeto giovanil, cieco desio,
Imprudenza d'amor.
- Fed.* Giudica il fallo
La legge, e non la causa.
- Am.* Ah! contro questa

Così barbara legge il mio dolore
Si appella.

- Fed.* A chi?
- Am.* Di Federico al core.
In quel cor confido e spero,
Chè nel mondo egual non ha,
Chè il poter d'un Re severo
Sa temprar con la pietà.
- Fed.* Del mio cor tradì l'ingrato
Le speranze e l'amistà.
Ho rossor d'averlo amato;
Onta eterna a me sarà.
- Am.* Al vostro piè miratemi: *s'inginocchia*
Voglio morir d'affanno.
- Fed.* Basta: non più; lasciatemi. *alzandola*
Partite.
- Am.* Oh ciel tiranno!
Pietà!
- Fed.* Pietà non merita
Un vile, un disertor.
- Am.* (Forza non han le lagrime,
Sono impotenti i gemiti,
Da mille smanie e fremiti
Sento agitato il cor.)
- Fed.* (Invan per lui quest'anima
Tenti a pietà sorprendere;
Omai non deggio intendere
Che il giusto mio rigor.)
- Am.* (O perfida speme!
O barbara sorte!
Mi agghiaccia, mi preme
La mano di morte;
La luce del sole
Si oscura per me.)

ATTO SECONDO

(Capace a soffrire
Cotanto martire,
Un'alma sì forte,
Sì ferma non v'è.)

ed.

(La pena e l'ambascia,
Che l'alma ti preme,
Veder non ti lascia
Se il core mi geme,
Se d'esser mi duole
Crudele con te.)

(Costretto a colpire;
Sforzato a punire:
È questa la sorte
Funesta d'un Re.)

Am. parte.

SCENA XI.

Federico, indi Teodoro e Brandt.

ed. Oh! come spesse volte
Pesi dell'uomo al core
Poter di Re! ma questo esempio al campo
Dar di rigor deggio. La disciplina
È l'alma d'ogni armata,
E ad ogni costo fia da me serbata.

eo. Ah! Sire.

ra. Maestà!

ed. Se a pro del reo

A perorar venite
È vano.

eo. Ah! Sire, udite.

ra. Veniamo ad impedir che Federico
Commetta un grosso sbaglio.

ed. Temerario!

Tu mi parli così?

Teo. Non vi sdegnate!

Al buon uom perdonate. Il prode ignoto
Che l'armata salvò; che invan finora
Da per tutto cercaste, onde premiarlo,
È il Baron di Dolsheim.

Bra. Egli è il mio Carl

Fed. Come! che sento!

Teo. Permettete, o Sire,
Che brevemente esponga...

Bra. Io, io voglio

In due parole raccontar il fatto.

Vinto e quasi disfatto

Voi, Sire: perdonate; anche gli eroi
Han talvolta disgrazia: ebbene fuggiva
La vostra armata, e l'inimico entrava
Come un torrente nel vicin villaggio.

Coraggio, su coraggio!

Carlo dicea: notate ben che Carlo
Era là a caso, e che vedea fuggire

Abitanti e soldati: alle sue grida,
Al suo contegno, ed alla spada ignuda
Che avea fra le mani

Fermansi i paesani: in un momento
Ei ne fa un reggimento,

E corre alle trinciere, e per la via

La sparsa compagnia de' granatieri
Raccogliendo qua e là, vola al nemico:
Evviva Federico!

Paffe di qua, paffe di là: si avventa

Come un leone in mezzo alla mitraglia:

Urta in quella canaglia,

La sparge, la sbaraglia; e come un lampo
Si unisce al vostro campo; e la vittoria

Strappando all'inimico...

Dite voi, Capitan, se il vero io dico.

Fed. (Carlo! che intesi!)

Bra. È questo, o Sire, è questo

Colui che regalate

Con cinque moschettate; e non vi sembra

Questo uno sbaglio? ah! finchè tempo avete

Da quel brav'uom che siete

Ordinate... impedito...

Fed. Taci: basta così; meco venite. *partono.*

SCENA XII.

Accampamento militare.

*Al suono di lugubre marcia sfilano le truppe,
intanto si canta il seguente*

Coro Sul fior degli anni suoi,
Si valoroso un dì,
Dovrà perir così?
Morir da vile?
A traviar gli eroi
D'uno in un altro error,
Questo, o crudele amor,
Questo è il tuo stile.

SCENA XIII.

Amalia, Governatore e Batilde.

Am. Lasciatemi, crudeli!

Bat. Amalia!

Gov. Figlia!

Non t'inoltrar di più.

Am. Pria che per sempre

Me lo rapisca l'inflessibil fato,

Vo' vederlo, e morir.

Gov. Forse il suo fallo

Cancellò la vittoria, ed il Sovrano

Può perdonargli ancor.

Am. Al mio dolore

Chiuso trovai quel core. Invano, o crudi,

Mi trattenete: disperata io sono.

Gov. Fermati. *suono di tamburo.*

Am. Oh ciel! qual suono?

Gov. Il fatal segno è questo.

Am. Un gel di morte

Scorre di vena in vena, e alle mie ciglia

Si oscura il giorno... *si abbandona nelle
braccia del Gov. e di Bat.*

Bat. Ah! mia sorella.

Gov. Ah! mia figlia.

Am. Ah! per me l'avversa sorte

Più sventure omai non ha:

Mio conforto è sol la morte,

E la morte a me non dà.

Deh! s'è ver che il pianto umano

Giunga, o cielo, infino a te,

Fa che il mio non scorra invano,

E la vita invola a me.

SCENA ULTIMA.

Coro, indi tutti a suo tempo.

Coro Grazia, grazia!

Am. Oh dio! che sento!

ATTO SECONDO

Coro Viva, viva!

Am. Bat. Gov. Ho bene inteso?

7c Am. Carlo!

B1 Car. Amalia!

c Am. Oh mio contento!

Vivi ancora?

Car. A te son reso.

Bra. Teo. Coro

Il Sovrano gli perdona;

Nuovo titolo gli dona.

7c Tutti Oh clemenza! oh Re magnanimo!

Sempre giusto, e grande ognor.

Fed. Tu sperasti nel mio core, *ad Am.*

Ed invan non hai sperato.

Del guerrier punì l'errore:

All'amante ha perdonato;

Ed usai nel tempo stesso

La clemenza ed il rigor.

7c Tutti Ah! maggiore di te stesso.

e Am. Respirar lasciate il cor.

Al duol si può resistere,

Sofrir tormenti e pene:

Ma l'alma a tanto bene

Non è bastante ancor.

Tutti O eroe! per te l'amore
È sprone a gloria e onor.

F I N E.

1e

rc A

ec E

ec G